



- I. Il voto sul Referendum Giustizia
- II. L'approccio all'informazione online
- III. Italiani, consumo di carne e «flexitarianesimo»

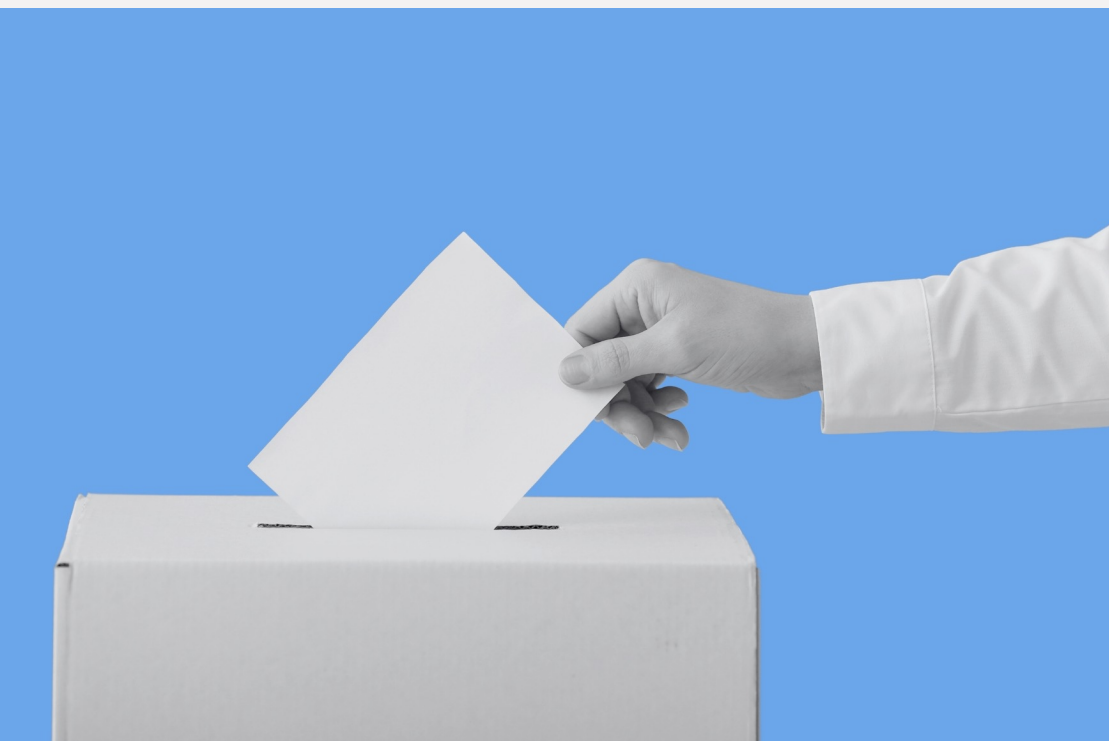
Spinner: tutte le riforme sono destinate a fallire? – 2015-2026

Pannello: la percezione della situazione economica nazionale

Intenzioni di voto – 23 marzo 2026



I. Il voto sul Referendum Giustizia



Al Referendum costituzionale sulla Riforma per la giustizia ha prevalso il No. A contribuire all'affermazione dei voti contrari alla riforma sono stati soprattutto gli elettori dell'area del Campo Largo, ma anche una porzione di cittadini che attualmente non voterebbe alcun partito e ha partecipato al voto referendario.

In particolare, il sostegno più compatto al No è arrivato dalla base di AVS, ma in misura rilevante anche da PD e M5S. Appare interessante che pure nell'area centrista (Italia Viva, Azione, +Europa) abbia prevalso il No. Il Sì, di converso, è stato scelto principalmente dagli elettori dei partiti del centrodestra, dove i leghisti si sono rivelati i meno convinti, con oltre un terzo di astenuti.

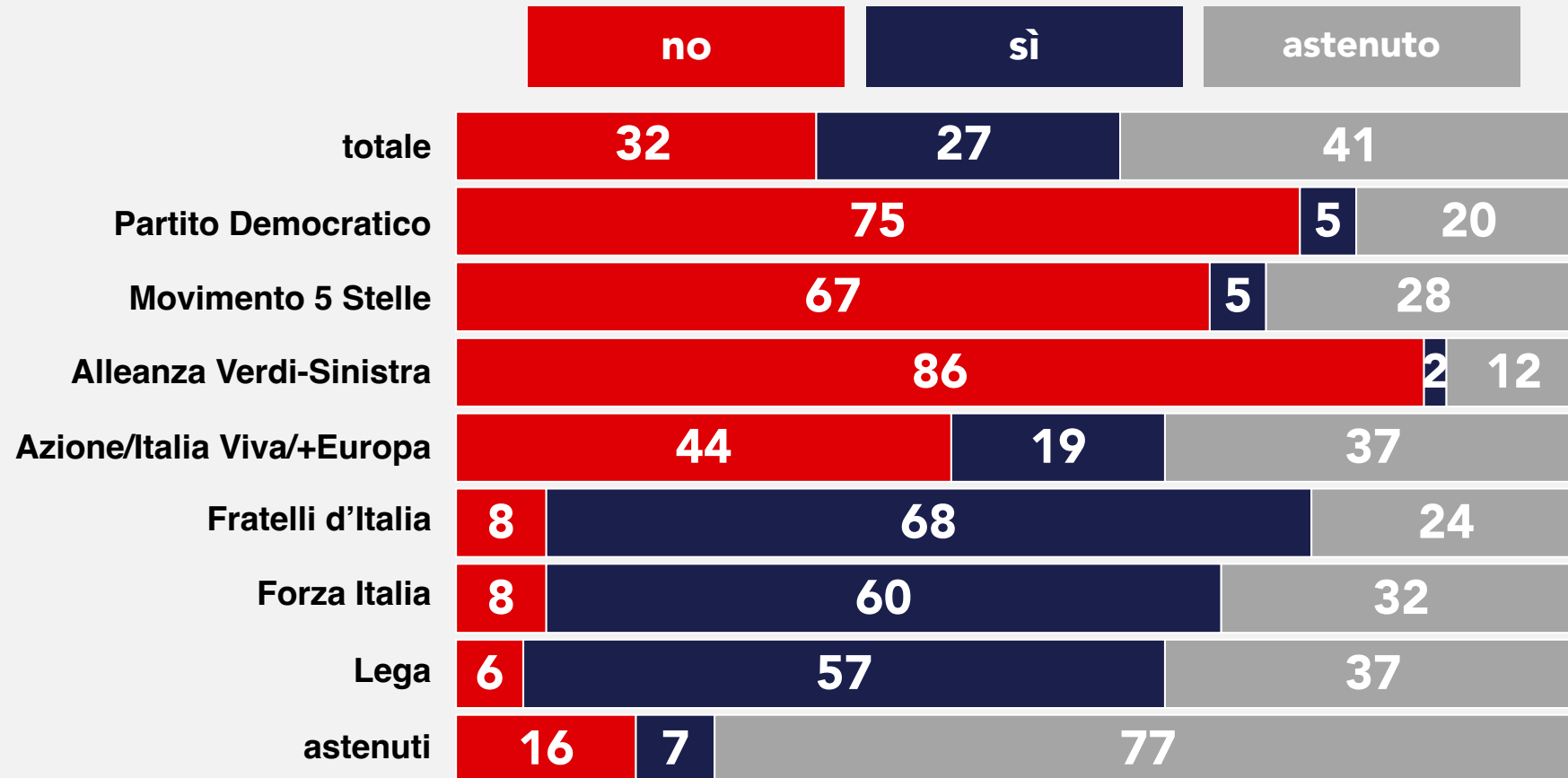
A spingere gli elettori ad optare per il No è stata soprattutto la

preoccupazione per una riduzione dell'indipendenza della magistratura, ma anche l'idea che la riforma non abbia affrontato i veri problemi del sistema giudiziario. I sostenitori del Sì sono stati motivati invece principalmente dall'auspicio per una giustizia meno politicizzata e più imparziale.

Un fattore peculiare di questa consultazione è stata un'affluenza elevata per gli standard referendari. L'astensione tuttavia è stata motivata, oltre da una generale sfiducia e distacco dalla politica, anche dal fastidio per un referendum diventato troppo marcatamente politico. Il non voto, come spesso succede, ha riguardato soprattutto donne, giovani e le classi sociali più basse.

Una partecipazione al voto più debole nel centrodestra ha fatto la differenza. In particolare, è tra gli elettori della Lega che si registrano più defezioni. Nel campo a sostegno del No l'elettorato AVS è stato il più compatto e pure l'area dell'astensione ha contribuito all'affermazione del No

Come hanno votato i diversi elettorati:



La scelta del No era mirata soprattutto a non mettere a rischio l'indipendenza della magistratura, ma anche il fatto che la riforma non riguardasse le maggiori criticità del sistema giudiziario ha rappresentato un fattore motivante di rilievo

Le principali motivazioni di chi ha votato No:
(TOP 5)

per preservare l'indipendenza della magistratura dalla politica

58

perché la riforma non risolve i veri problemi
del sistema giudiziario

46

per preservare il principio della separazione dei poteri

27

perché è una riforma solo della maggioranza di Governo,
non è stata condivisa

15

per esprimere contrarietà al Governo Meloni

10

Chi ha optato per il Sì era motivato principalmente dall'auspicio per una giustizia meno intrecciata con la politica e più imparziale

Le principali motivazioni di chi ha votato Sì:
(TOP 5)



I principali motivi del non voto degli astenuti:



**Le spinte all'astensione:
fastidio per un'eccessiva
politicizzazione e
disillusione**

Il No si afferma con un divario più marcato tra le donne, i giovani, i laureati e tra chi è in difficoltà economiche. Il Sì ottiene i risultati migliori tra i 45-54enni, i benestanti e gli uomini. Elevata astensione nelle classi sociali più basse, tra i giovani e le donne

Come hanno votato le diverse categorie socio-demografiche:

		genere		età						scolarità		condizione economica		
	totale	uomo	donna	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	oltre 64 anni	non laureati	laureati	buona	media	difficile
No	32	33	31	33	28	34	26	32	<u>36</u>	29	<u>42</u>	35	31	23
Sì	27	<u>31</u>	23	20	20	20	<u>34</u>	30	30	28	24	<u>32</u>	23	14
astenuti	41	36	<u>46</u>	<u>47</u>	<u>52</u>	<u>46</u>	40	38	34	43	34	33	<u>46</u>	<u>63</u>

II. L'approccio all'informazione online



Tenersi informati è un'attività estremamente importante per gli italiani. La maggior parte dei nostri concittadini lo fa più volte al giorno, dedicandovi un momento apposito. Informarsi non è un'abitudine tediosa o un compito che si cerca di evitare, la maggioranza vi dà infatti una connotazione positiva: si fa con piacere e curiosità, considerandolo un dovere civico per il quale si ha un certo riguardo.

Su questo fronte è particolarmente rilevante l'informazione ottenuta online, giudicata soddisfacente da una larga maggioranza soprattutto per la facilità di accesso che offre questa modalità. Tuttavia, l'accessibilità è tale che per oltre metà degli italiani porta ad una sensazione di sovraccarico.

Allo stesso tempo, all'accessibilità si affianca una forte sensazione di

diffidenza. Molti dichiarano di essersi imbattuti in notizie false e di non fidarsi di quello che leggono online. Il sospetto è esacerbato da notizie che si contraddicono tra di loro, e da una diffusa sensazione che i contenuti siano personalizzati appositamente per l'utente.

Contrastare una diffidenza così diffusa può essere difficile, ma agli occhi degli italiani l'informazione online può comunque essere autorevole e credibile, soprattutto se cita fonti verificabili e non è troppo di parte.

Nel complesso gli italiani apprezzano l'informazione online, soprattutto per la sua estrema accessibilità, ma al contempo ne diffidano fortemente.

Per riacquistare la loro fiducia è necessario passare per fonti chiare, trasparenti e non faziose.

68%

dedica più di un momento della giornata appositamente a tenersi informato

Oltre due italiani su tre si informano più volte al giorno, spinti da piacere, curiosità ma anche dal dovere civico

Per lei, informarsi è principalmente...

qualcosa che faccio con piacere e curiosità

44

un dovere civico a cui tengo

27

qualcosa che faccio perché mi serve per lavoro/studio/vita quotidiana

16

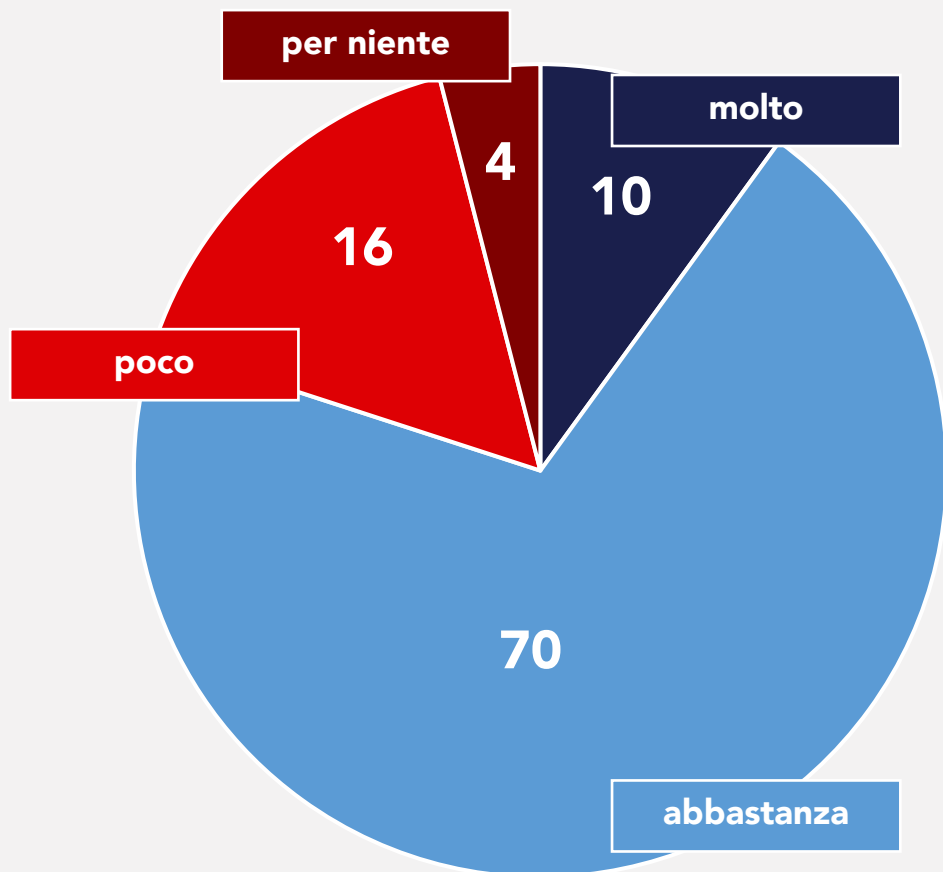
qualcosa che faccio solo quando capita/per abitudine

10

un compito che mi pesa e che cerco di limitare il più possibile

3

Nel complesso lei è soddisfatto/a di come riesce ad informarsi online?



riesce ad accedere facilmente a tutte le informazioni di cui ha bisogno

79

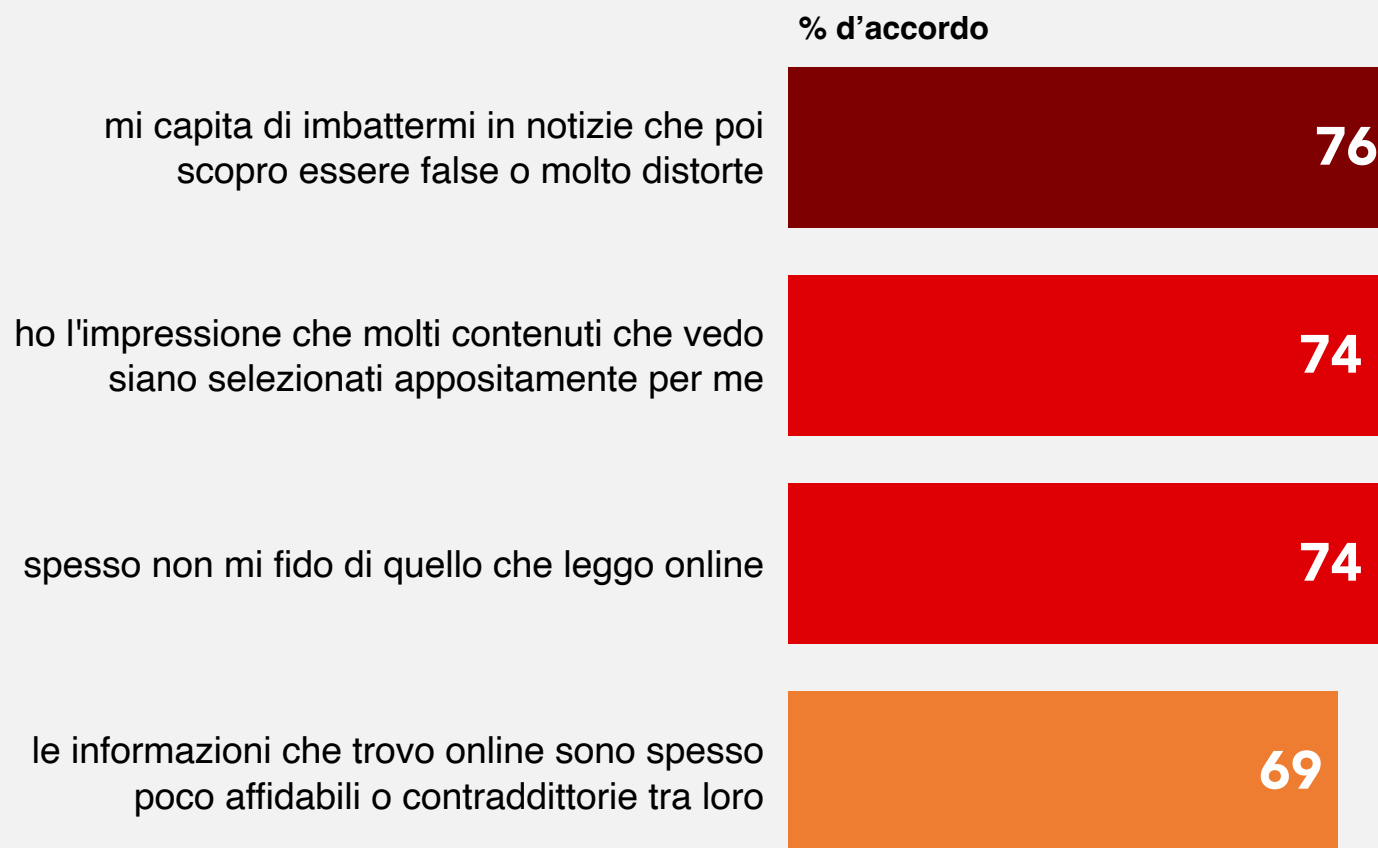
riceve troppe notizie e si sente sovraccaricato/a

56

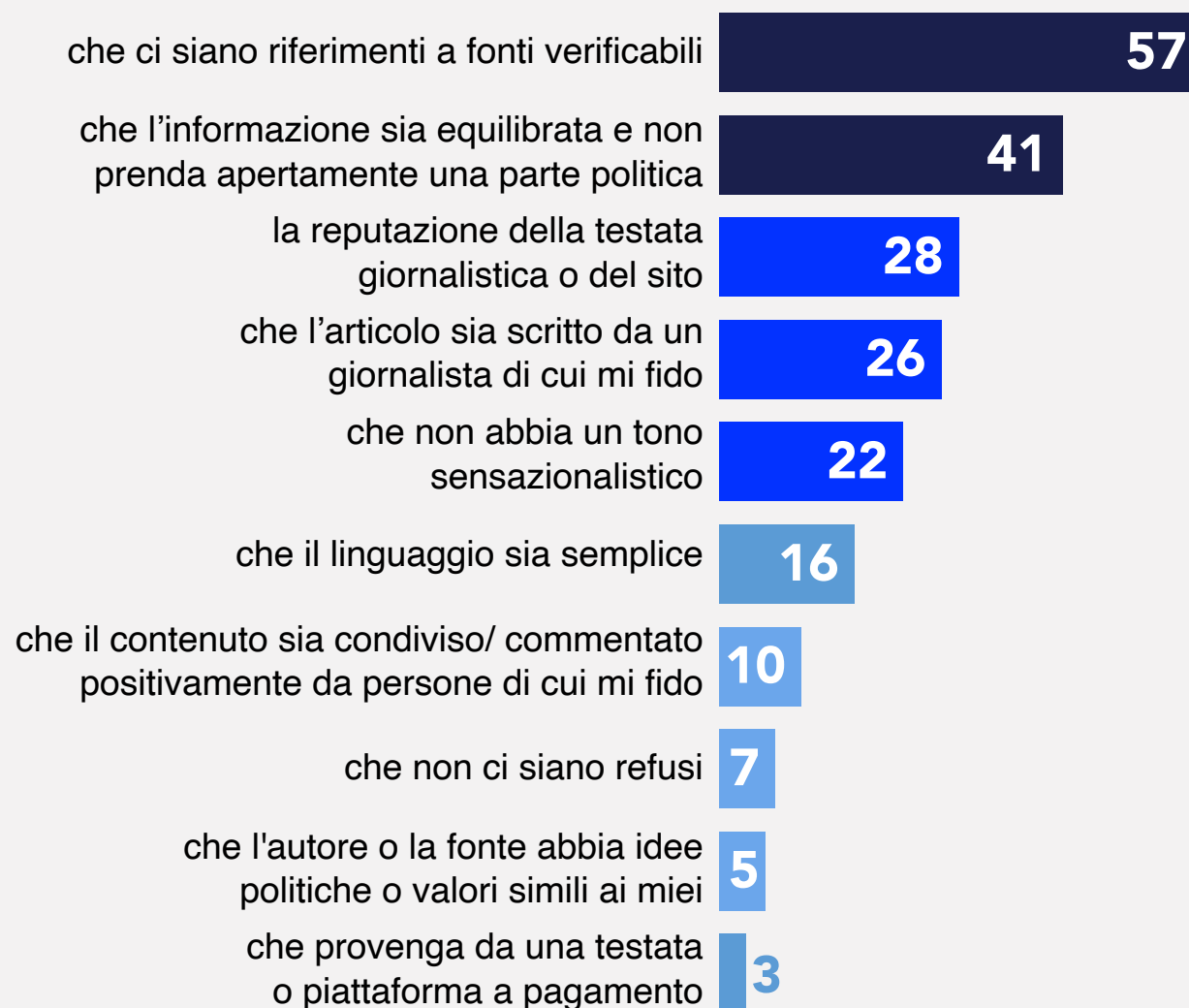
L'informazione ottenuta in rete è soddisfacente per una quota preponderante di italiani, ma solo uno su dieci ne è molto soddisfatto: l'estrema facilità di accesso alle informazioni porta al sovraccarico 1 su 2

L'approccio all'informazione online è circospetto. Circa 3 su 4 riferiscono di imbattersi in fake news e di non fidarsi di quello che leggono. Diffusa l'impressione che l'algoritmo selezioni appositamente i contenuti

Pensando all'informazione che riceve online, le chiediamo di indicare il suo grado di accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni:



Quali sono i criteri che per lei rendono un'informazione online autorevole e credibile?
(possibili 3 risposte)



**L'informazione autorevole
è quella non schierata e
che cita le fonti: questi
criteri valgono anche più
della reputazione della
testata o del giornalista
che scrive l'articolo**

III. Italiani, consumo di carne e «flexitarianesimo»



Il 73% degli italiani si definisce onnivoro, consumando carne, pesce e altri alimenti senza restrizioni particolari. Eppure il panorama alimentare nazionale è in silenzioso movimento: il 12% rientra nella categoria degli onnivori in transizione (chi negli ultimi dodici mesi ha ridotto significativamente il consumo di carne e/o pesce, pur non riconoscendosi ancora nel «flexitarianesimo») mentre l'8% si definisce già flexitariano, ovvero segue principalmente una dieta vegetale ricorrendo solo occasionalmente a carne o pesce.

I dati di consumo confermano il trend: il 28% degli italiani mangia carne raramente o mai, il 43% fa altrettanto con il pesce. Tra chi ha già operato una riduzione, le motivazioni sono ancorate alla salute, al benessere animale e alle preoccupazioni

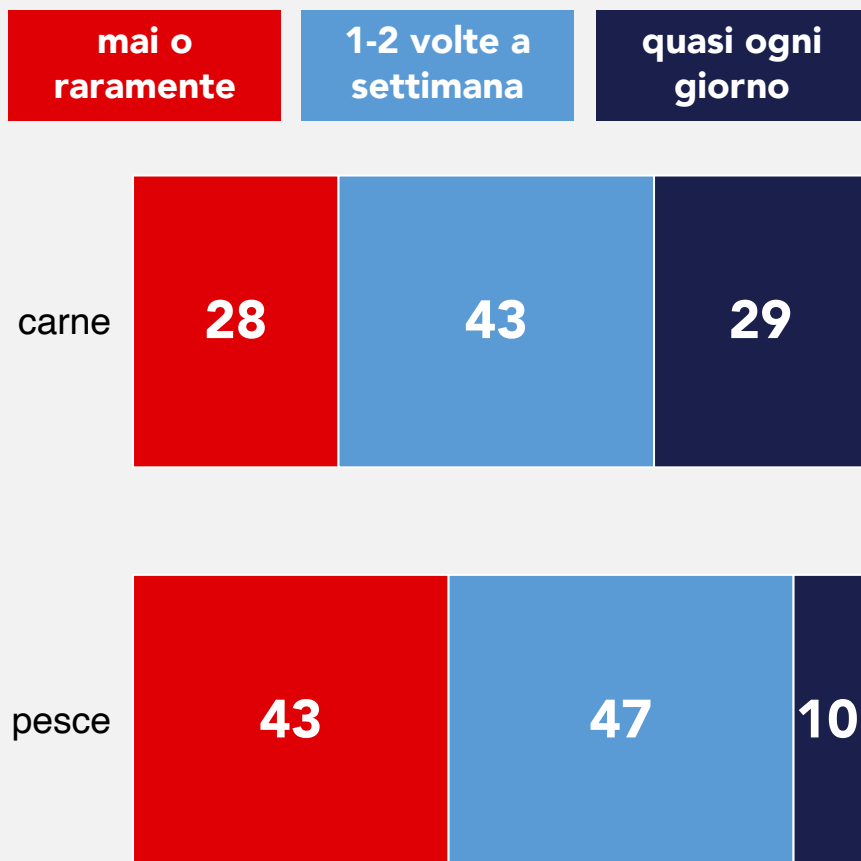
ambientali. I legumi guidano la lista dei sostituti scelti, seguiti da uova e latticini: la transizione non recide quindi completamente il legame con i prodotti di origine animale.

Guardando al futuro, per i prossimi dodici mesi il 57% intende mantenere gli attuali livelli di consumo di carne e pesce, ma il 26% prevede un'ulteriore riduzione. La Gen Z è la punta avanzata del cambiamento: il 36% dichiara l'intenzione di ridurre i consumi di questi alimenti, contro il 26% dei Millennials e dei Baby Boomers.

Il 62% degli italiani esclude carne coltivata e sintetica, ma tra la Gen Z, il 55% si dice disponibile a provarla: un segnale generazionale che forse potrebbe riscrivere il futuro alimentare del Paese?

Italia paese a maggioranza onnivora, ma emerge una resistenza alle etichette: tra coloro che consumano carne e pesce raramente o mai, pochi si riconoscono nella definizione di flexitariani

Negli ultimi 12 mesi, con quale frequenza ha consumato...?

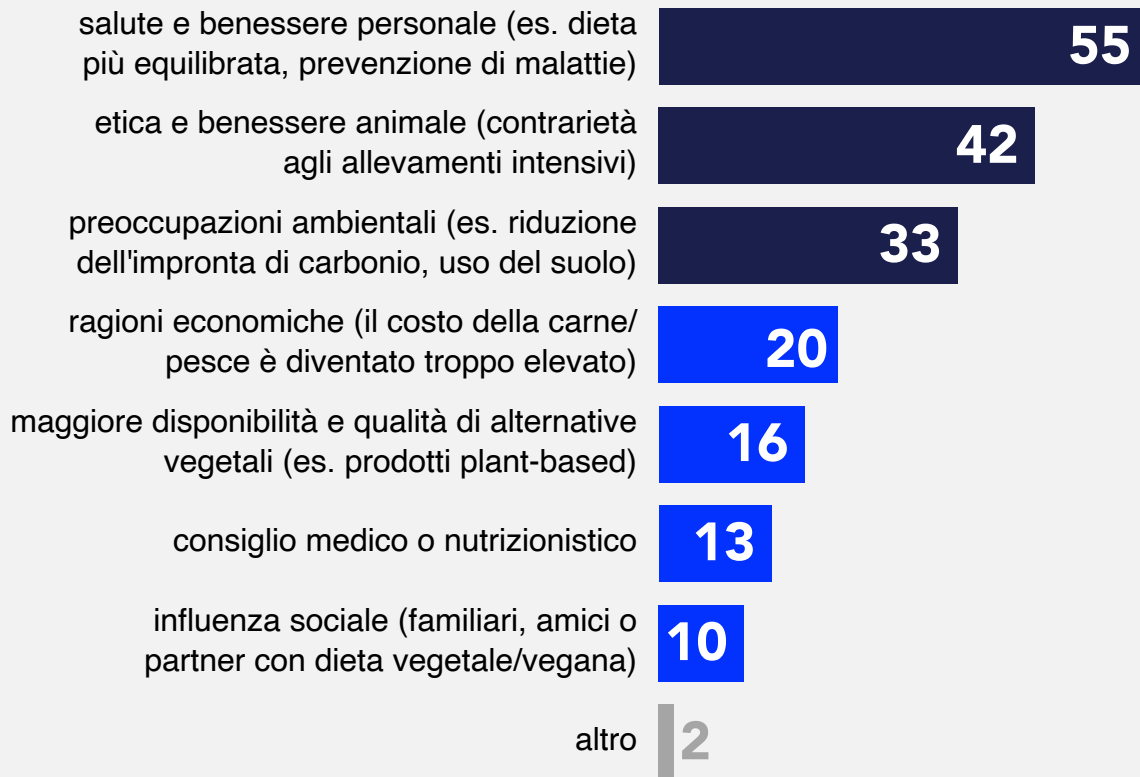


Quale delle seguenti definizioni descrive meglio le sue abitudini alimentari attuali?

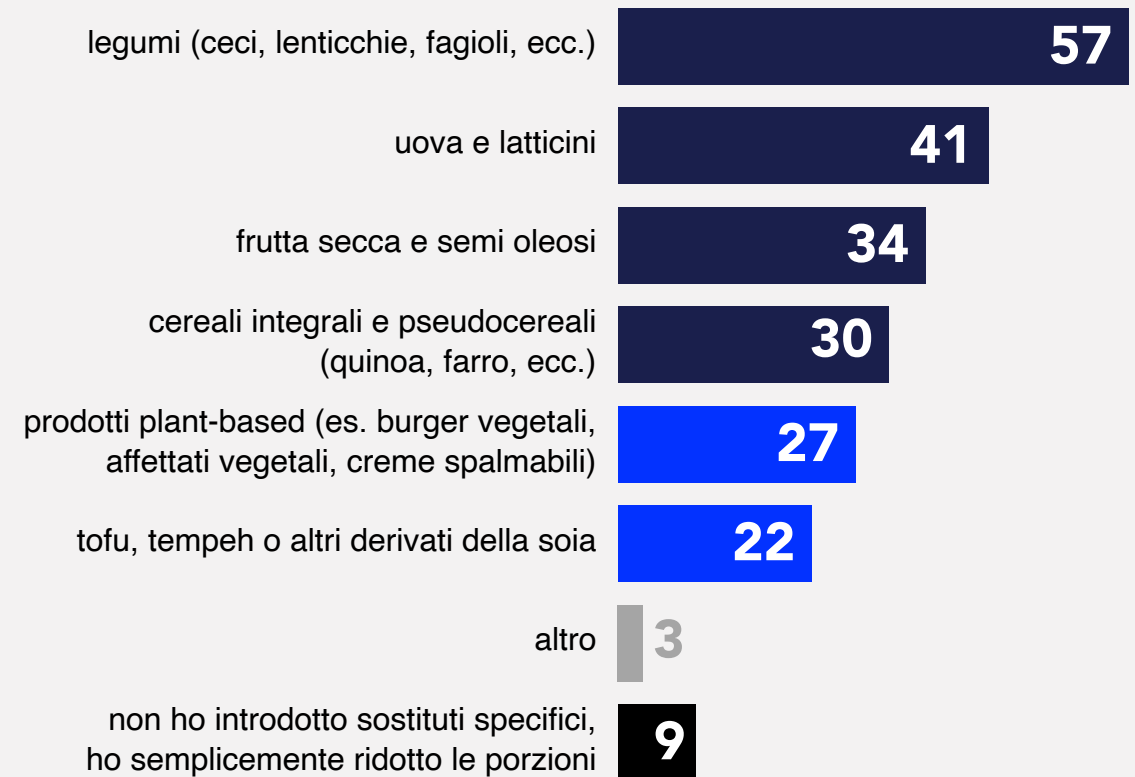


Il «flexitarianesimo» scelta dettata da salute, etica e ambiente, che però non abbandona definitivamente i prodotti animali (uova e latticini) neanche quando sostituisce carne e pesce

Quali sono le ragioni principali che l'hanno spinto a ridurre il consumo di carne e/o pesce? (possibili 3 risposte)
risponde solo chi dice di essere onnivoro in transizione o flexitariano

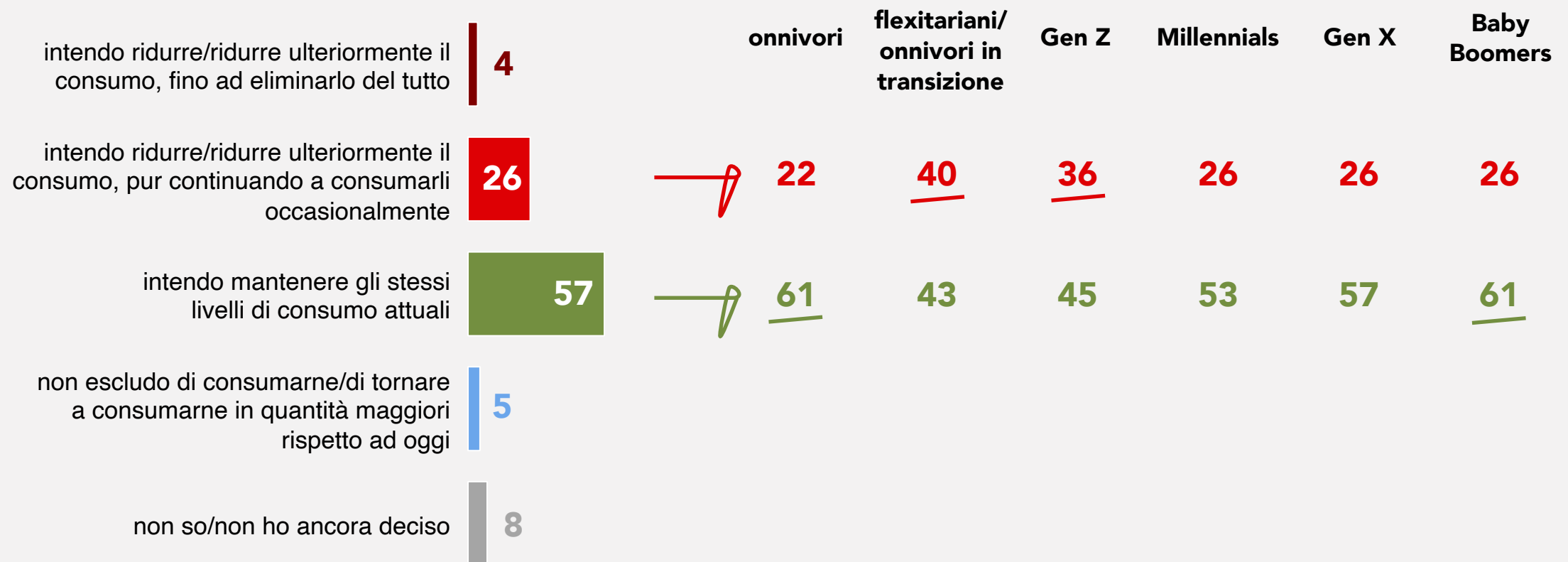


Quali alimenti ha introdotto o aumentato nella sua dieta per sostituire la carne e/o il pesce? (possibili più risposte)
risponde solo chi dice di essere onnivoro in transizione o flexitariano



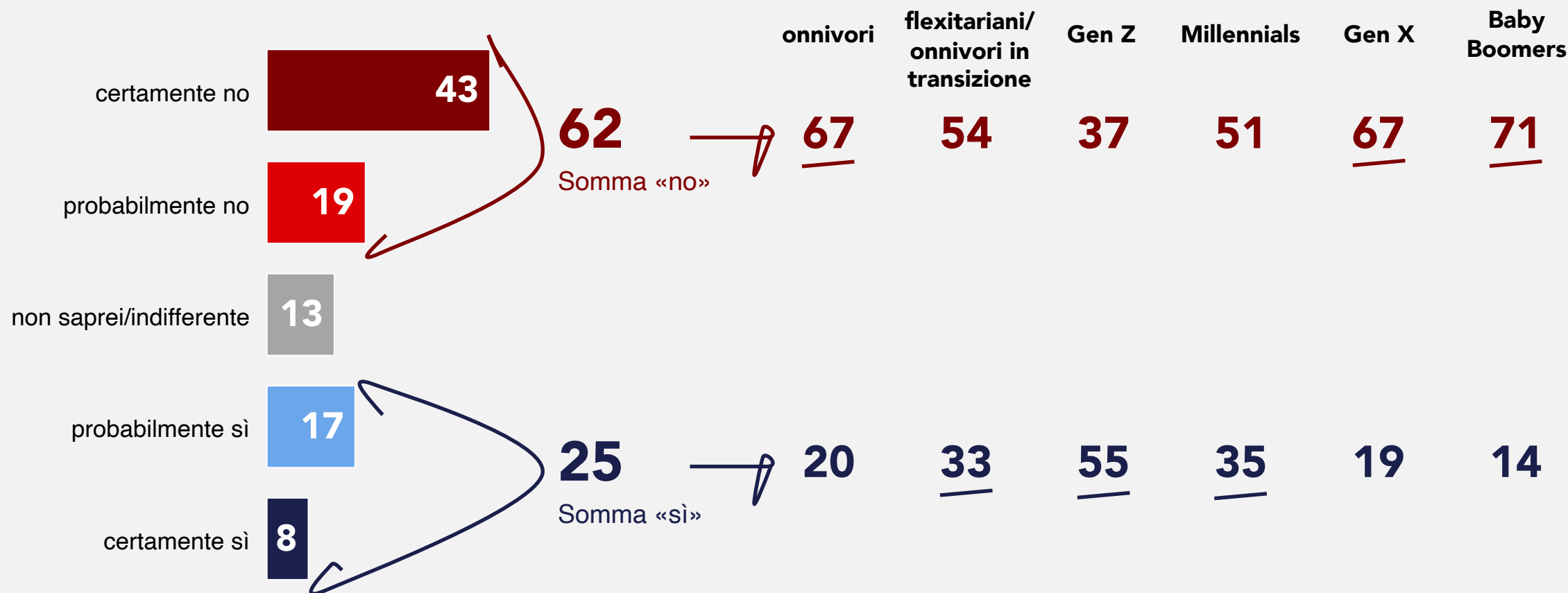
Il consumo di carne e pesce a tendere rimarrà invariato o in flessione. Traspare un potenziale di crescita per il «flexitarianesimo»: la Gen Z punta avanzata di questo trend

Pensando ai prossimi 12 mesi, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le sue intenzioni riguardo al consumo di carne e/o pesce?
rispondono gli onnivori, gli onnivori in transizione e i flexitariari



La carne coltivata ha poco appeal per la maggioranza degli Italiani. Gen Z potenziale «pioniera»

Prenderebbe in considerazione la possibilità di consumare in futuro carne sintetica o coltivata (ossia un prodotto ottenuto dalla duplicazione in vitro di cellule staminali animali)?

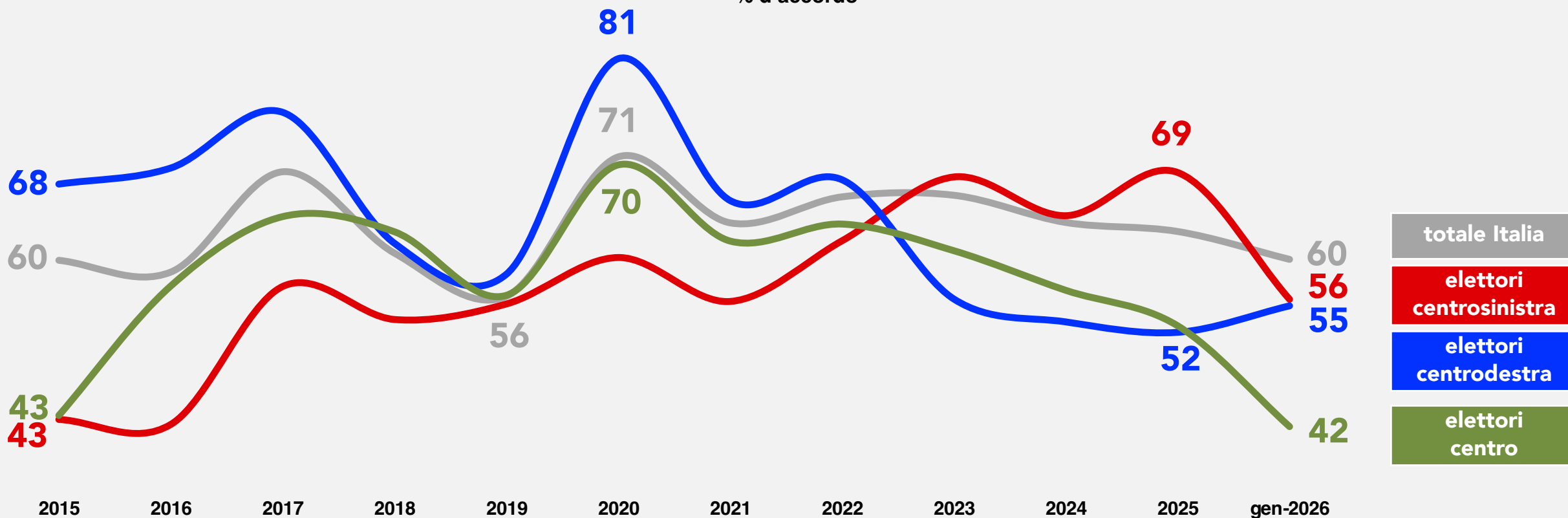


Tutte le riforme sono destinate a fallire? – 2015-2026

Spinner SWG è la piattaforma interattiva che consente di avere accesso allo storico dei nostri dati dal 1997 con tutte le edizioni di Radar, trend dell'Osservatorio, intenzioni di voto, report tematici e molto altro.

In Italia tutte le idee di riforma sono destinate a cadere nel vuoto. Lei è:

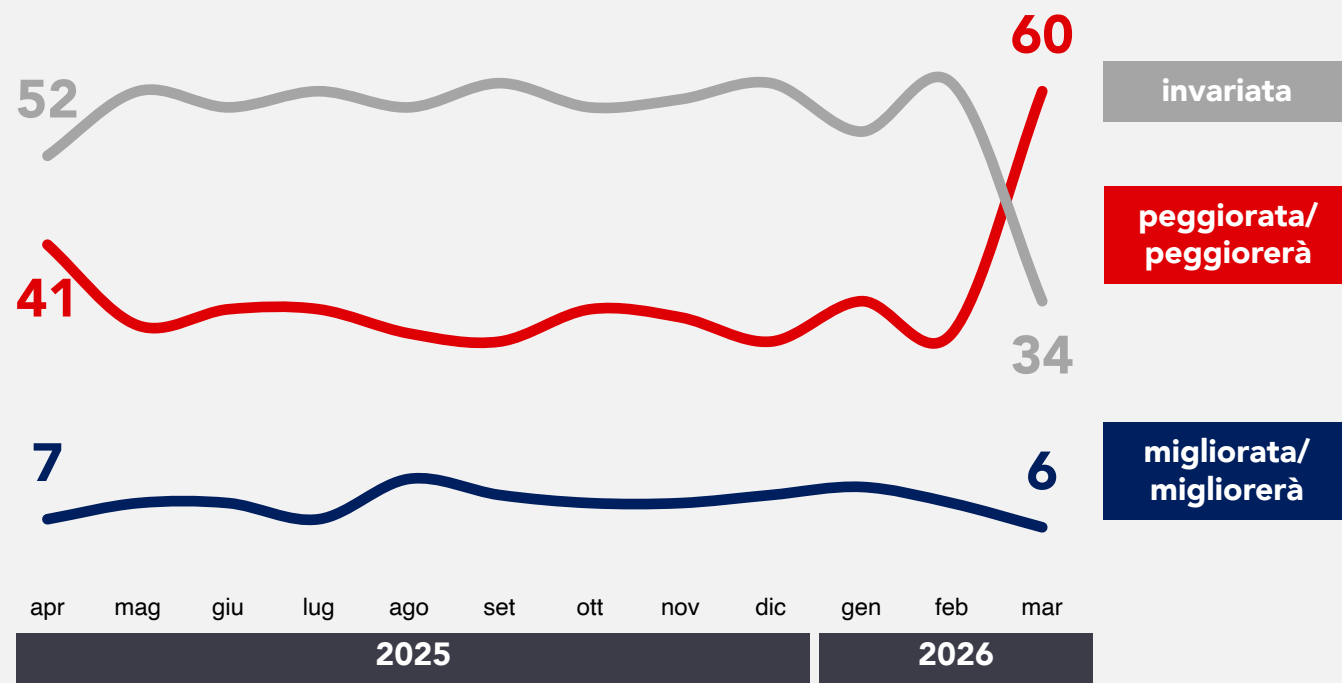
% d'accordo



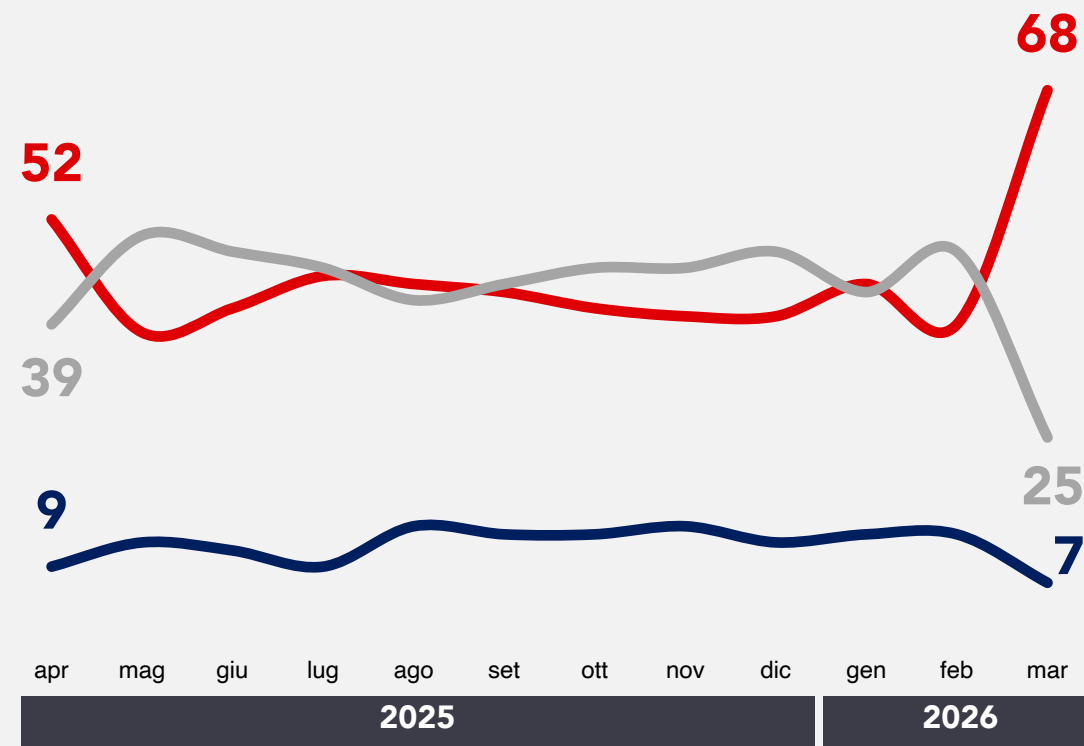
La percezione della situazione economica nazionale

Pannello SWG è la fotografia periodica che raccoglie e sintetizza i principali trend sui sentimenti, le preoccupazioni e le abitudini degli italiani. Include percezioni come fiducia economica, consumi e risparmi, comportamenti sociali e percezione del futuro.

percezione della situazione economica
nelle due settimane precedenti l'intervista

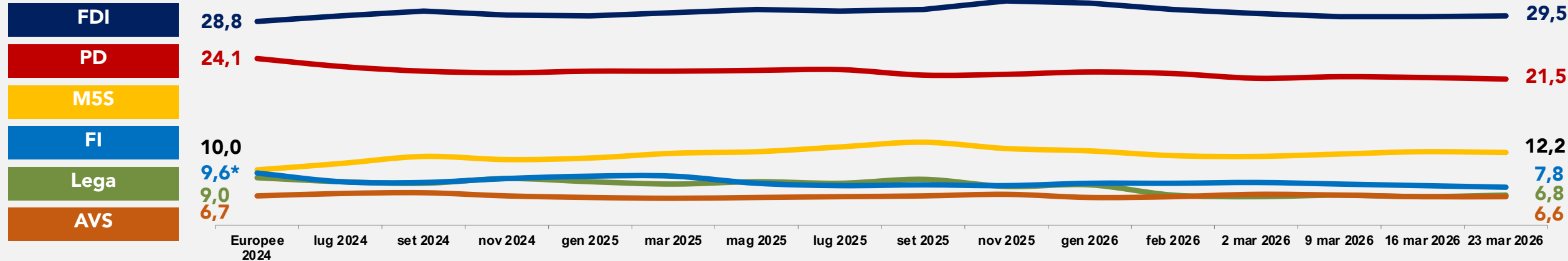


percezione dell'evoluzione della situazione
economica nei mesi successivi all'intervista



Intenzioni di Voto

23 marzo 2026



*Dato riferito a Forza Italia – Noi Moderati



Valori, comportamenti, gusti, consumi e scelte politiche. Leggerli e anticiparli è la nostra missione.

Fondata a Trieste nel 1981, **SWG** progetta e realizza ricerche di mercato, di opinione, istituzionali, studi di settore e osservatori, analizzando e integrando i trend e le dinamiche del mercato, della politica e della società. SWG supporta i propri clienti nel prendere le decisioni strategiche, di comunicazione e di marketing, attraverso la rilevazione, la comprensione e l'interpretazione del pensiero e dei comportamenti dell'opinione pubblica e degli stakeholder, alla luce delle dinamiche degli scenari sociali, politici ed economici, utilizzando metodologie affidabili e innovative.

SWG S.p.A. - Società Benefit da dicembre 2022

SWG è membro di ASSIRM, ASSEPRIM, MSPA, ESOMAR e WIN. Sistema di gestione certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015. Privacy Policy adeguata al GDPR. SWG S.p.A., in coerenza con gli obiettivi di beneficio comune recepiti nello statuto sociale e con il Codice Etico della società, ha ottenuto la certificazione della parità di genere ai sensi della prassi UNI/PdR 125:2022

La finalità del Sistema di certificazione della parità di genere alle imprese è quella di favorire l'adozione di politiche per la parità di genere e per l'empowerment femminile a livello aziendale e quindi di migliorare la possibilità per le donne di accedere al mercato del lavoro, di leadership e di armonizzazione dei tempi vita-lavoro. SWG è iscritta al Registro di Trasparenza dell'UE, nel pieno rispetto degli standard di trasparenza definiti dalle istituzioni Europee (n. 364184999182-85).

TRIESTE

Via San Giorgio 1 - 34123
Tel. +39 040 362525

MILANO

Via G. Bugatti 5 - 20144
Tel. +39 02 43911320

ROMA

Piazza di Pietra 44 - 00186
Tel. +39 06 42112

BRUXELLES

Square de Meeûs, 35
Tel. +32 28939700

